LEARN ITALIAN
THROUGH STORIES

Un imprevisto lungo il tragitto

Era un normale mercoledì mattina quando ho trovato nella mia cassetta delle lettere una busta color avorio con dei dettagli dorati. Ho subito capito che era l'invito al matrimonio di Elena, la mia migliore amica.

"Finalmente!", ho pensato sorridendo mentre aprivo la lettera con cura. Elena e Marco hanno deciso di sposarsi dopo tre anni di fidanzamento. Vedere il loro nome insieme sull'invito mi ha fatto ripensare alla sera in cui li ho fatti conoscere.

Era gennaio di tre anni fa. Avevo organizzato una cena a casa mia e invitato alcuni amici, tra cui Elena. Marco, un mio collega di lavoro, mi aveva sempre dato l'impressione di essere il tipo giusto per Elena - gentile, divertente e appassionato di viaggi proprio come lei.

Ricordo ancora quando Elena è arrivata quella sera, con una bottiglia di vino rosso e il suo sorriso contagioso. Marco è arrivato poco dopo, e li ho fatti sedere uno accanto all'altro. Durante la cena, ho notato come parlavano animatamente di luoghi che volevano visitare e di libri che avevano letto.

I loro occhi brillavano e sembravano aver dimenticato che c'erano altre persone al tavolo.

Alla fine della serata, Elena mi ha abbracciato forte e mi ha sussurrato: "Grazie, è davvero speciale". Marco le ha chiesto il numero di telefono e da quel momento non si sono più lasciati.

Ora, mentre guardo la data del matrimonio sull'invito, non posso fare a meno di sentirmi felice e orgogliosa. La mia migliore amica sta per sposare l'uomo che le ho presentato io. Mi viene da ridere pensando che mi chiamano ancora Cupido per questo.

Ho preso il telefono e ho mandato subito un messaggio a Elena: "Ho appena ricevuto l'invito! Non vedo l'ora di essere la tua damigella. Ti voglio bene!"

La sua risposta è arrivata immediata: "Lo sapevo che saresti stata la prima a rispondere! Preparati, abbiamo mille cose da organizzare!"

Come damigella d'onore, ho voluto organizzare un addio al nubilato indimenticabile per Elena. Ho contattato le nostre

amiche d'infanzia - Giulia, Sara e Lucia - e insieme abbiamo pianificato una giornata perfetta.

La mattina dell'addio al nubilato, ho bendato Elena e l'ho portata alla spa più bella della città. Quando ha tolto la benda, ha trovato tutte le sue amiche che la aspettavano con un calice di prosecco in mano.

I suoi occhi si sono riempiti di lacrime quando ha visto che c'era anche Lucia, che si è fatta otto ore di viaggio dalla Sicilia per essere presente in questo momento speciale.

Abbiamo passato il pomeriggio tra massaggi rilassanti, bagni termali e trattamenti di bellezza. Elena continuava a dire che era il regalo più bello che potesse ricevere.

Mentre eravamo immerse nell'acqua calda della piscina termale, abbiamo ricordato tutti i momenti divertenti della nostra adolescenza: le gite scolastiche, le feste in pigiama, i primi amori e le piccole follie che solo le migliori amiche possono condividere.

La sera abbiamo cenato in un ristorante caratteristico del centro storico. Ho preparato un album con le nostre foto più belle, dalla scuola elementare fino ad oggi. Ogni amica ha scritto un messaggio speciale per Elena. Durante la cena, abbiamo riso, pianto e brindato al suo futuro.

Elena mi ha abbracciato forte e mi ha detto: "Sei la migliore amica che potessi desiderare. Grazie per aver organizzato questa giornata perfetta". In quel momento ho capito che la nostra amicizia, anche dopo il matrimonio, sarebbe rimasta forte come sempre.

Due settimane prima del matrimonio, io ed Elena siamo andate in un bellissimo atelier per scegliere il mio abito da damigella. Elena aveva già il suo meraviglioso vestito da sposa, ma voleva essere sicura che il mio abito fosse perfetto per l'occasione.

Mi ha detto che voleva un colore verde salvia per tutte le damigelle, un colore che adoro e che si abbina perfettamente con i fiori che ha scelto per il matrimonio.

Appena entrate nel negozio, la commessa ci ha mostrato diversi modelli. Elena si è seduta su una poltroncina elegante mentre io entravo ed uscivo dal camerino. Il primo vestito era bellissimo ma troppo stretto, e quasi non riuscivo a respirare!

Elena non riusciva a smettere di ridere mentre cercava di aiutarmi a toglierlo. "Questo lo escludiamo!" ha detto tra le risate.

Il secondo vestito era troppo lungo e continuavo a inciampare. Elena ha fatto un video mentre camminavo come una papera, dicendo che lo avrebbe mostrato durante il ricevimento. Abbiamo riso così tanto che la commessa ci guardava perplessa, ma con un sorriso divertito.

È stato come tornare ai tempi del liceo, quando provavamo i vestiti per le feste.

Finalmente, il terzo vestito è stato quello giusto: un abito lungo verde salvia. Quando sono uscita dal camerino, Elena ha smesso di ridere e i suoi occhi si sono illuminati. "È perfetto!", ha esclamato, "Sei bellissima!".

Mi sono guardata allo specchio e ho capito che aveva ragione. Questo vestito era esattamente quello che cercavamo: elegante ma comodo, perfetto per ballare tutta la notte al matrimonio della mia migliore amica.

La sera prima del matrimonio sono andata a casa di Elena per aiutarla con gli ultimi preparativi. Era seduta sul letto della sua camera, circondata da scatole, nastri e il suo vestito da sposa appeso alla porta dell'armadio.

Mi sono seduta accanto a lei e abbiamo iniziato a preparare i sacchettini di confetti per gli invitati, un lavoro che richiedeva pazienza ma che ci ha dato l'opportunità di chiacchierare tranquillamente.

Mentre legavamo i nastri, abbiamo cominciato a ricordare tutti i momenti importanti della nostra amicizia. "Ti ricordi", mi ha detto Elena, "quando in terza media ci siamo tinte i capelli di rosa di nascosto dalle nostre mamme? Che disastro!".

Ho riso ricordando le nostre facce quando ci siamo guardate allo specchio con quei capelli color caramella. Abbiamo parlato delle nostre vacanze insieme, delle nostre prime delusioni d'amore, di come ci siamo sempre sostenute a vicenda nei momenti difficili.

Verso mezzanotte, dopo aver finito con i preparativi, ho abbracciato Elena. Era emozionata ma serena. "Non potrei essere più felice", mi ha detto, "ho trovato l'uomo della mia vita grazie alla mia migliore amica".

Prima di andare via, ho guardato ancora una volta il suo vestito da sposa e ho sentito le farfalle nello stomaco pensando che domani sarebbe stato il suo grande giorno. "Ci vediamo domani", le ho detto sulla porta, "e cerca di dormire un po'!". Lei mi ha sorriso, con gli occhi lucidi di emozione.

Mi sono svegliata di soprassalto e ho guardato il telefono: le 9:30! Non è possibile, dovevo essere già un'ora fa da Elena per aiutarla a prepararsi! La sveglia non ha suonato perché il mio telefono si è spento durante la notte. Che disastro! Sono saltata giù dal letto in preda al panico.

Mi sono preparata a tempo record: doccia velocissima, trucco minimale, e ho cercato di sistemare i capelli nel miglior modo possibile. Ho indossato il mio vestito verde da damigella, ho preso la borsa con tutto l'occorrente per il trucco di Elena e le sue scarpe di ricambio per il ricevimento.

Ho mandato un messaggio vocale disperato a Elena: "Scusami! Sto arrivando! Il telefono era morto, arrivo subito!".

Sono corsa in macchina, cercando di non rovinare l'acconciatura che mi ero fatta il giorno prima. Per fortuna Elena mi conosce bene e aveva previsto un mio possibile ritardo: la cerimonia era alle 11:30, e il parrucchiere sarebbe arrivato da lei alle 10:00.

Avevo ancora una possibilità di arrivare in tempo per aiutarla con gli ultimi preparativi.

Mentre guidavo verso casa sua, ho cercato di calmarmi respirando profondamente. "Andrà tutto bene", mi sono detta, "sono solo in leggero ritardo". Ho acceso la radio per distrarmi un po' e ho iniziato a cantare per sciogliere la tensione.

Durante il tragitto, ho sentito uno strano rumore continuo. "No, ti prego, non ora!" ho mormorato. Ho dovuto accostare sulla strada provinciale: la gomma posteriore destra era completamente a terra.

Ho guardato l'orologio: le 9:45. Ho appoggiato la testa sul volante, cercando di non piangere per non rovinare il trucco.

Proprio in quel momento, una macchina si è fermata dietro la mia. Un ragazzo alto, moro, con degli incredibili occhi azzurri è sceso e si è avvicinato al mio finestrino. "Ha bisogno di aiuto?", mi ha chiesto con un sorriso gentile.

Mi sono presentata velocemente, spiegandogli la situazione. "Sono Alessandro", ha risposto, "e per fortuna so come si cambia una ruota. Non si preoccupi, la aiuto io".

Sono scesa dalla macchina mentre Alessandro iniziava a lavorare sulla ruota. Mi sono offerta di aiutarlo, ma lui ha insistito che potevo stare tranquilla. "Non vorrei che si sporcasse il bellissimo vestito", ha detto guardandomi con quegli occhi azzurri che mi hanno fatto arrossire.

Ho notato che, nonostante indossasse un elegante completo blu, non si preoccupava di sporcarlo mentre si chinava per cambiare la gomma.

Mentre lavorava, abbiamo chiacchierato un po'. Mi ha raccontato che lavora come architetto e che ama viaggiare. Quando gli ho detto che sono una traduttrice e che anch'io adoro esplorare nuovi posti, i suoi occhi si sono illuminati.

"Qual è il posto più bello che hai visitato?", mi ha chiesto. Abbiamo scoperto di avere entrambi un debole per il Giappone, e mi sono trovata a ridere delle sue battute mentre mi raccontava di un'avventura in un ristorante di sushi a Tokyo.

Il tempo è volato mentre parlavamo, e prima che me ne rendessi conto, Alessandro aveva già finito di montare il ruotino di scorta. "Ecco fatto", ha detto, asciugandosi le mani con un fazzoletto. "Ma ricordati di non andare troppo veloce con questa ruota". La sua preoccupazione mi ha colpito, era davvero un gentiluomo.

Stavo per chiedergli qualcosa in più sul matrimonio a cui stava andando, ma ha guardato l'orologio e si è scusato dicendo che era in ritardo. "Devo scappare!", ha detto salendo in macchina. "Grazie infinite!", ho gridato mentre si allontanava.

Solo dopo mi sono resa conto che non gli avevo chiesto il cognome né il numero di telefono. Ho sospirato, pensando che non lo avrei più rivisto, e sono risalita in macchina per correre da Elena.

Sono arrivata a casa di Elena alle 10:30. Per fortuna, il parrucchiere aveva appena finito di sistemarle i capelli e stava iniziando con il trucco. Elena, invece di arrabbiarsi per il mio ritardo, mi ha accolta con un grande sorriso.

"Ero sicura che saresti arrivata in tempo!", mi ha detto mentre l'abbracciavo facendo attenzione a non rovinare la sua acconciatura. Mi sono messa subito al lavoro: ho aiutato sua madre a sistemare il velo, ho controllato che il bouquet fosse perfetto e ho preparato il kit di emergenza con fazzoletti, forcine extra e rossetto per i ritocchi.

Sono arrivata in chiesa venti minuti prima della cerimonia per controllare che tutto fosse perfetto. I fiori erano già sistemati lungo le panchine e l'organista stava provando le ultime note della marcia nuziale. Ho controllato che tutti gli invitati fossero seduti al posto giusto e che il papà di Elena fosse pronto per accompagnarla all'altare.

Poi è arrivato il momento magico. Le porte della chiesa si sono aperte ed Elena è apparsa, splendida nel suo abito bianco. Il vestito sembrava fatto di nuvole, con delicati ricami sul corpetto e una lunga gonna che ondeggiava ad ogni passo.

I suoi occhi brillavano di felicità mentre camminava al braccio di suo padre. Ho sentito il cuore riempirsi di gioia nel vedere la mia migliore amica così radiosa nel giorno più importante della sua vita.

Da damigella, ero già posizionata vicino all'altare e potevo vedere Marco che guardava Elena come se fosse la cosa più preziosa al mondo. Mi sono girata per vedere meglio l'ingresso della sposa e in quel momento ho notato, tra gli invitati, un ragazzo che mi sembrava familiare: moro con occhi azzurri, seduto in una delle panchine centrali.

Per un momento ho pensato che potesse essere Alessandro, quello che mi aveva aiutato con la gomma, ma non ne ero sicura. Ho dovuto distogliere l'attenzione perché Elena era arrivata all'altare e la cerimonia stava per iniziare.

Durante la cerimonia, non riuscivo a trattenere l'emozione vedendo Elena e Marco scambiarsi le promesse. La mia migliore amica, con la voce tremante di gioia, ha pronunciato il suo "sì" guardando Marco negli occhi.

Ho cercato di mantenere la compostezza da damigella, ma quando Elena ha messo l'anello al dito di Marco, mi sono trovata a

piangere silenziosamente. Ho visto le stesse lacrime di felicità negli occhi dei genitori di Elena e in quelli di molti invitati.

Il momento più commovente è stato quando il sacerdote li ha dichiarati marito e moglie. Elena e Marco si sono scambiati un bacio dolcissimo, mentre tutti applaudivano. In quel momento, ho ripensato a quella cena di tre anni fa, quando li avevo fatti sedere vicini sperando che tra loro potesse nascere qualcosa di speciale.

Vedere il mio piano trasformarsi in questo matrimonio meraviglioso mi ha riempito il cuore di gioia. Elena si è girata verso di me e mi ha fatto l'occhiolino, come faceva sempre quando eravamo ragazzine e condividevamo un segreto.

Il ricevimento si svolgeva in una bellissima villa con un grande giardino. Dopo le foto di rito e i primi aperitivi in piedi, è arrivato il momento di accomodarsi ai tavoli. Come damigella, avevo aiutato Elena con la disposizione dei posti, ma non avevo ancora visto la sistemazione finale.

Ho cercato il mio nome tra i segnaposto e ho scoperto che ero al "tavolo dei single", come Elena lo aveva scherzosamente chiamato. Mentre mi avvicinavo al tavolo, ho sentito il cuore in gola: lì seduto c'era proprio lui, il ragazzo che mi aveva aiutato con

la gomma quella mattina! Non avevo più dubbi: quegli occhi azzurri erano inconfondibili.

Alessandro mi ha riconosciuto subito e si è alzato per salutarmi con un grande sorriso. "Allora non mi sono sbagliato in chiesa! Sei proprio tu la ragazza della gomma bucata", ha detto ridendo. Gli altri al tavolo ci guardavano incuriositi, mentre lui mi spiegava che era il cugino di Marco, arrivato apposta dalla Toscana per il matrimonio.

Mi sono seduta accanto a lui, ancora sorpresa per questa coincidenza. "Non ci posso credere", ho detto, "stavi andando proprio a questo matrimonio questa mattina!". Alessandro ha annuito: "E quando ti ho vista come damigella d'onore, ho pensato che il mondo è davvero piccolo"

Gli altri al tavolo, vedendoci chiacchierare così animatamente, hanno voluto sapere come ci eravamo conosciuti quella mattina.

Le luci si sono abbassate e il DJ ha annunciato il primo ballo degli sposi. Elena e Marco si sono diretti al centro della pista, mentre le note di "Perfect" di Ed Sheeran riempivano la sala. Li guardavo emozionata mentre ballavano abbracciati, persi nei loro sguardi d'amore.

Elena era raggiante nel suo abito bianco che brillava sotto le luci soffuse, e Marco la guardava come se fosse la cosa più preziosa al mondo.

Proprio mentre stavo pensando a quanto fossero belli insieme, ho sentito una voce accanto a me: "Ti andrebbe di ballare?". Era Alessandro, con la mano tesa verso di me e un sorriso che mi ha fatto battere il cuore più forte. "Certo", ho risposto, prendendo la sua mano.

Ci siamo uniti agli altri invitati che nel frattempo avevano iniziato a riempire la pista. Alessandro ballava sorprendentemente bene, e mentre mi faceva girare ho incrociato lo sguardo di Elena che mi ha fatto l'occhiolino dal centro della pista.

La serata è volata tra un ballo e l'altro. Alessandro ed io abbiamo scoperto di avere tantissime cose in comune: la passione per i viaggi, l'amore per la cucina giapponese e persino lo stesso gusto in fatto di film. Durante la cena, ci siamo trovati a ridere delle stesse battute e a completare le frasi l'uno dell'altra, come se ci conoscessimo da sempre.

Tra un brindisi e l'altro, Elena continuava a lanciarmi sguardi complici. Durante le foto di gruppo, ha insistito per farci posare insieme, e quando è arrivato il momento delle foto pazze con i

props, Alessandro mi ha fatto ridere così tanto con una parrucca blu che il fotografo ha catturato il momento perfetto. "Questa la voglio incorniciare", ha detto Alessandro guardando il risultato sul display della fotocamera.

La pista da ballo non si è mai svuotata. Abbiamo ballato di tutto: dal lento romantico al trenino, dalla macarena ai grandi classici italiani. Alessandro si è rivelato un ottimo ballerino, anche nei balli di gruppo. Durante la canzone preferita di Elena, "Volare", ci siamo ritrovati a cantare a squarciagola insieme agli sposi, con le braccia alzate e i sorrisi stampati sul viso.

Verso mezzanotte, ci siamo presi una pausa dai balli e siamo usciti in giardino a prendere un po' d'aria. Seduti su una panchina sotto le stelle, Alessandro mi ha raccontato dei suoi progetti di aprire uno studio di architettura tutto suo, mentre io gli parlavo del mio sogno di tradurre libri per bambini.

Il tempo sembrava essersi fermato, e per un momento ho dimenticato che eravamo a un matrimonio - sembrava un primo appuntamento perfetto.

Una voce al microfono ha annunciato il momento del lancio del bouquet. Elena, dal centro della pista, chiamava tutte le ragazze single. Non volevo partecipare, ma la mia migliore amica ha insistito tanto che alla fine mi sono unita al gruppo delle altre

ragazze. Alessandro mi ha dato una spinta gentile verso la pista sussurrandomi "Vai, porta fortuna!".

Mi sono posizionata in seconda fila, più per far contenta Elena che per vera convinzione. Le ragazze intorno a me erano tutte eccitate e si spingevano per conquistare la posizione migliore. Elena, di spalle, ha iniziato il classico conteggio: "Uno... due... tre!".

Senza nemmeno rendermene conto, mi sono trovata con il bouquet tra le mani. Non ho dovuto fare nessuno sforzo: è letteralmente atterrato tra le mie braccia, come se Elena lo avesse calcolato al millimetro. Tutte le invitate hanno riso e applaudito, mentre io sono diventata rossa come un peperone. Ho alzato lo sguardo e ho incrociato quello di Alessandro.

Lui mi guardava con un sorriso divertito e ha alzato il bicchiere nella mia direzione come per fare un brindisi silenzioso. Elena è corsa ad abbracciarmi sussurrandomi all'orecchio: "Vedi? Te l'avevo detto che questo matrimonio ti avrebbe portato fortuna!". "Questo vuol dire che ti sposerai a breve!"

In quel momento ho capito che la mia migliore amica aveva organizzato tutto nei minimi dettagli, non solo il suo matrimonio, ma forse anche il mio futuro.

La festa stava volgendo al termine e gli invitati iniziavano a salutare gli sposi. Elena e Marco sembravano ancora pieni di energia nonostante le ore di ballo. Mentre aiutavo Elena a raccogliere i regali, lei continuava a lanciarmi occhiate maliziose ogni volta che Alessandro passava vicino.

Mentre raccoglievo la mia borsa e il bouquet, Alessandro si è avvicinato. "È stata una serata fantastica", mi ha detto, "ma non vorrei che finisse come questa mattina, quando sono scappato via senza chiederti il numero di telefono".

Ci siamo scambiati i numeri di telefono e Alessandro mi ha proposto di andare a cena insieme la settimana successiva. "Conosco un ottimo ristorante giapponese", ha detto con un sorriso, ricordando la nostra conversazione di prima. "Solo se prometti di non presentarti con una ruota di scorta", ho scherzato, facendolo ridere.

Mentre ci salutavamo, Elena è passata vicino a noi e mi ha fatto l'occhiolino. "Non dimenticarti che mi devi raccontare tutto!", mi ha sussurrato abbracciandomi. Ho guardato Alessandro allontanarsi verso la sua macchina, ripensando a come questa giornata, iniziata con una gomma bucata, si fosse trasformata in qualcosa di magico.

Il bouquet che stringevo tra le mani sembrava promettere che questa era solo la prima di tante serate speciali.

Il giorno dopo il matrimonio, Elena mi ha chiamato per sapere come stavo. Nonostante fosse in partenza per la luna di miele, la sua prima preoccupazione era sapere tutti i dettagli della mia serata con Alessandro. "Allora, ti è piaciuto il mio regalo?" mi ha chiesto ridendo. All'inizio non capivo cosa intendesse.

"Vedi", mi ha spiegato, "quando Marco mi ha parlato di suo cugino Alessandro, ho capito subito che sarebbe stato perfetto per te. È architetto come volevi diventare tu da piccola, ama viaggiare, ed è un tipo simpatico e genuino". Non potevo credere che Elena avesse organizzato tutto. "Ma la gomma bucata non era nei tuoi piani!", ho esclamato ridendo.

Elena ha continuato a raccontarmi che aveva chiesto a Marco di parlare di me ad Alessandro nelle settimane precedenti al matrimonio. "Sapevo che vi sareste piaciuti, ma volevo che succedesse in modo naturale", mi ha confessato. "Quando mi hai raccontato dell'incidente con la gomma questa mattina, non potevo crederci: il destino ha fatto anche meglio di me!".

Ho pensato a quanto fosse speciale la mia migliore amica: anche nel giorno del suo matrimonio aveva pensato a me. "Grazie", le ho detto con la voce un po' commossa, "sei la migliore amica che potessi desiderare". Elena ha riso: "Beh, tu mi hai fatto conoscere Marco, io ti ho fatto conoscere Alessandro. Diciamo che siamo pari!". Prima di salutarci, mi ha fatto promettere che le avrei mandato tutti gli aggiornamenti durante la sua luna di miele.

Ora sono passate due settimane dal matrimonio di Elena, e la mia vita sembra completamente diversa. Alessandro ed io ci siamo visti quasi ogni sera, cercando di sfruttare al massimo il tempo che avevamo. Come promesso, mi ha portato in quel ristorante giapponese di cui parlava, e abbiamo scoperto di avere ancora più cose in comune di quanto pensassimo.

Elena mi manda messaggi ogni giorno dalla sua luna di miele alle Maldive, chiedendomi aggiornamenti sulla storia con Alessandro. Le ho raccontato dei nostri appuntamenti, delle lunghe chiacchierate e di come mi faccia ridere continuamente.

Quando le ho detto che Alessandro deve tornare in Toscana la prossima settimana, mi ha risposto: "La distanza non è un problema quando due persone vogliono davvero conoscersi".

Ieri sera, Alessandro mi ha confessato che anche lui sapeva qualcosa di me prima del matrimonio, grazie a Marco. Mi ha detto che era curioso di conoscermi, ma non si aspettava di incontrarmi in quel modo sulla strada provinciale.

Abbiamo parlato molto di come gestire la distanza: lui a Firenze, io a Milano. Ma entrambi siamo d'accordo che vale la pena provare, con videochiamate, weekend insieme e tanti messaggi.

Mentre guardo il bouquet di Elena, ormai secco ma ancora bellissimo sul mio comodino, penso a quanto sia strana la vita. Sono andata al matrimonio della mia migliore amica pensando che sarebbe stato il suo giorno speciale, e invece è diventato speciale anche per me.

Non so cosa ci riserverà il futuro con Alessandro, ma so che questa storia, iniziata con una gomma bucata sulla strada per un matrimonio, merita di essere vissuta, anche a distanza.